

LA CASSIERA

A D. N. Žuravlëv

Ingannarono sul conto i muti.  
I muti si misero a urlare.  
Medaglie di patacche  
si cacciavano fra i trucioli.

Ed obiettando sdegnata  
che tutte queste eran fròttole,  
la cassiera come pasta  
levitava dalla cassa.

E a un tratto lungo le sale,  
fra pasticcini e robiole,  
si sparse odore di lacrime,  
come se fosse d'ozono.

L'odore di queste lacrime  
fra la marmaglia muggiante!  
Due non avevan berretto,  
le loro mani sbraitavano.

E un terzo, munito di lardo,  
imprecazioni reboanti  
strillava come Beethoven  
con voce triviale e arruffata!

Tambureggiando sul vetro  
coi palmi che si spezzavano,  
come un'ossessa berciava  
la sorte mia sordomuta!

La cassiera, mostrando i denti,  
guardava il sole di sbieco,  
in un biglietto di banca  
cercava il contorno di Lenin.

Ma Lenin, ma Lenin non c'era.

La banconota  
era falsa...

C'era un negozio con lardo,  
con uomini e carne tritata.